

DALL'INVIATA Federica Fantozzi

IL CONFRONTO *nel centrosinistra*

Basta con i battibecchi tra leader
c'è una grande coalizione da costruire
I cittadini hanno diritto di sapere
con quale guida e quale programma



Noi non abbiamo tv o media, la nostra
forza è la gente. Le elezioni anticipate?
Io non le chiedo, ma farebbero bene
al Paese che ha bisogno di sviluppo

TELESE Primarie, primarie, primarie: «Per la scelta di leadership, per un programma condiviso, per un governo serio che duri cinque anni. E, certo, anche per misurare i rapporti di forza tra i partiti». Primarie subito: «Sono sangue e lotta politica, in America le fanno molto prima perché serve tempo per dimenticare il sangue». Molti nel centrosinistra non le vogliono davvero, cercano di sfilarsi, non vogliono contarsi, temono di farsi male? «Vedremo. C'è bisogno che il Paese torni a un dibattito politico vero dopo anni in cui non c'è stato. C'è bisogno di leader seri, di un comando serio che duri cinque anni. Ecco perché io non chiedo le elezioni anticipate, anche se forse le chiederebbe il Paese in declino».

Romano Prodi è tornato in Italia a menare fendenti. Sul palco di Telese Terme, accanto al soddisfatto Clemente Mastella, si toglie la giacca, si rimbocca le maniche, batte persino un pugno sul tavolo. Nel giorno tristissimo della strage di bambini in Ossezia, c'è il presidente della Commissione Europea che lancia l'allarme per il veleno terrorista da combattere «con tutti gli strumenti» e con l'azione politica comune. Ma di fronte al pubblico della festa dell'Udeur c'è soprattutto il politico che per diventare candidato premier del centrosinistra invoca una legittimazione ampia e stabile, ben oltre quella - già sperimentata a sue spese - delle segreterie di partito. Scandisce duro: «Mi auguro ci siano altri candidati, oltre Prodi e Bertinotti. Le primarie in solitaria non sono primarie. La sfida farà finire i girotondi, i brontolii, i sottintesi che si fanno in modo nascosto manovrando sui media, e farà cominciare la battaglia politica a viso aperto».

Per intercettare i milioni di elettori delusi da questo governo dobbiamo confrontarci a viso aperto

”

Prodi è tornato in un'inedita versione samurai. Arrabbiato. Con le interviste in libertà, i «battibecchi» nell'opposizione, i partiti in deficit di rappresentatività, le decisioni in «camere chiuse», la mancanza di «chiarezza» che gli elettori lamentano nelle lettere.

Arriva nel tardo pomeriggio in auto, appena il tempo di un veloce abbraccio con Walter Veltroni che lo ha preceduto sul palco e corre alla Festa dell'Unità della vicina Cervino. Alla prima domanda del moderatore che tocca la politica italiana Prodi si agita, comincia a farsi scuro in volto: «Le primarie sono state un bel contropiede di fronte all'appannamento della sua leadership - butta lì Giulio Anselmi - ma si faranno davvero?». «Io le propongo - è la risposta quasi gridata - I cittadini hanno diritto di sapere



L'intervento di Romano Prodi durante la quinta giornata di dibattiti alla Festa nazionale dell'Udeur. Foto di Ciro Fusco/Ansa

quale leader e quale programma». Ma è Mino Martinazzoli a «lanciarlo», chiedendo se i partiti hanno ancora senso o la partecipazione democratica è ormai affievolita: «Io ho offerto le primarie come strumento per ricostruire una grande coalizione. Se ce n'è uno migliore lo dicano...».

È tutta una lunga strigliata ai leader del centrosinistra, accusati di prolungati «brontolii» e inutili tensioni. «Per intercettare i milioni di elettori delusi da questo governo ma che non si fidano di noi - è la recriminazione - dobbiamo confrontarci a viso aperto». Niente congiure né ribaltoni: un eventuale Prodi Due non rifarà la fine dell'Uno. Si intuisce in Francesco Rutelli il destinatario dell'invito a smettere di arrovelarsi su «quanto tenere o buttare» dei provvedimenti varati dal governo in carica, argomen-

to considerato da Prodi poco costruttivo e ancor meno interessante. Ma anche delle ultime posizioni di Massimo D'Alema sembra condividere davvero poco: nessun ripensamento sulle primarie, niente patti trasversali per elezioni anticipate. Il centrodestra finisca pure la legislatura - è il messaggio - poi, se vincerò, voglio cinque anni cinque a Palazzo Chigi.

È la risposta a chi, nei mesi scorsi, ha lamentato un Prodi sotto tono, troppo attento al suo ruolo europeo, domiciliato più a Bruxelles che a Roma. Ieri l'ex presidente del Consiglio è uscito allo scoperto e ha alzato la posta. Obiettivo: stanare politicamente gli alleati e misurare il tasso di affidabilità. Dal palco quasi un diktat: «Subito i quindici candidati alle elezioni Regionali, sennò non siamo onesti con gli elettori». Una dichiarazione di guerra alla crisi economica: «Dobbiamo rivoltare l'Italia come un calzino».

Il Parco delle Terme è pieno, amichevole. Prodi su di giri attira applausi e torna di buonumore. Si lascia andare a un siparietto con Anselmi sull'«antiberlusconismo»: «Lei lo nomina - dice al giornalista - e viene a piovere». «Speriamo che, come il potere di Berlusconi, duri poco» è la replica dell'editorialista del gruppo Espresso. La domanda successiva è diretta: che ne pensa del centrismo rutelliano? Prodi inspira. Va via la luce. Black out su tutta l'area: palco, giardino, sala stampa al buio. Il Professore è un'ombra, qualcuno lo provvede di megafono: «Siamo pronti» grida prima di sparire nell'oscurità. Destinazione Grand Hotel, dove cenerà con Mastella e sua moglie Sandra per poi tornare a Napoli. Menù salustista dopo lo sforzo: bufala e prosciutto, pasta al pomodoro fresco, carne alla brace, melone e acqua minerale.

Ho offerto le primarie come strumento per ricostruire una grande coalizione. Se ce n'è uno migliore lo dicano...

”

Fassino: dobbiamo contribuire alla vasta azione della comunità internazionale. Gad Lerner: «È stato l'11 settembre dei bambini»

Ossezia, l'Ulivo chiama alla mobilitazione contro il terrorismo

ROMA Non solo condanna, ma anche un'azione unitaria della comunità internazionale contro il terrorismo. Dopo la strage dei bambini in Ossezia, da Prodi a Fassino, da Rutelli a Veltroni, Mastella, Di Pietro, il centrosinistra invoca la collaborazione di tutti contro la minaccia del terrorismo globale.

«Il terrorismo - dice Romano Prodi, che sarà nel Caucaso tra 15 giorni - sta avvelenando la nostra umanità e non c'è nessuna scusa. Bisogna colpire i terroristi con gli strumenti che abbiamo c'è certamente anche l'azione politica da fare. La lotta al terrorismo sta facendo progressi, stiamo affinando le armi della cooperazione, con gli Usa

e tra paesi europei, e dobbiamo continuare a farlo». Anche il leader della Quercia Piero Fassino invita «alla mobilitazione di tutte le coscienze democratiche e alla costruzione della più vasta azione unitaria della comunità internazionale contro il terrorismo, necessaria a isolare chi vuole seminare morte e violenza». La priorità va alla lotta contro il terrorismo e non alla guerra in Iraq, dice anche Francesco Rutelli. «Il primo fondamentale obiettivo della comunità internazionale resta la lotta al terrorismo globale fondamentale - dice il leader della Margherita - Noi siamo tutti uniti contro il terrorismo e contro ogni giustificazione di qualunque natura ad atti terroristici

che vengano da forze cecene, dall'Iraq, dal Medio Oriente o da altre parti del mondo».

I Ds, con la responsabile Esteri Marina Sereni, invocano «una strategia efficace contro il terrorismo e una azione delle organizzazioni internazionali per dare soluzione politica a conflitti, come quello ceceno, che rischiano di alimentare fanatismi e violenza». Clemente Mastella, dalla festa di Ap-Udeur a Telese, definisce «la lotta al terrorismo un elemento vitale dell'azione dei governi, che richiede una maggiore unità sul piano internazionale», mentre per il sindaco di Roma Walter Veltroni «questa tragedia va paragonata ai momenti più tragici che si sono succeduti do-

po l'11 settembre». «Quello di oggi è stato l'11 settembre dei bambini», ha detto ieri sera il giornalista Gad Lerner nel corso di un dibattito sulla tragedia in Ossezia al quale ha partecipato insieme a Michele Santoro e Sandra Bonsanti.

Nel sottolineare l'inutilità di «discutere sulle negligenze, sulla disinformazione, sulle responsabilità del pugno di acciaio di Putin», Lerner ha denunciato il «pericolo di rimozione». «C'è il rischio - ha detto - di illudersi che mettendo la testa sotto la sabbia, facendo gli affari nostri, quelli non vengano a disturbarci. Invece ci riguarda già: questi sono pronti a colpirci, anche in Italia».

FestaUnitàNazionaleGenova

Come raggiungerci

La Festa Nazionale dell'Unità di Genova è comodamente raggiungibile da entrambe le stazioni ferroviarie di Genova, Brignole e Porta Principe. Vi consigliamo comunque, se possibile, di scendere a Genova Brignole per poi servirvi dell'autobus.

Per chi viaggia in macchina consigliamo a chi viene dal Nord Italia di uscire a Genova Ovest, a chi viene dal centro e dal sud di uscire a Genova est o a Genova Nervi. Lasciate la macchina in uno dei numerosi parcheggi di interscambio e raggiungete la Festa in autobus.

Per coloro che vogliono vivere la bellissima esperien-

za di ammirare Genova dal mare è possibile raggiungere la Festa imbarcandosi davanti all'Acquario (Zona Expo - Porto Antico) su una delle barche della cooperativa battellieri che vi porteranno alla Festa per poi raccomandarvi alla vostra automobile.

Dalla Stazione Brignole
Autobus n° 13 - 19 - 31 (anche i barrati)

Dalla Stazione Porta Principe
Autobus n° 19 - 20 (anche i barrati)

Dai parcheggi Marina Porto Antico e Via della Marina
Imbarco con il battello allo scalo davanti all'Acquario di Genova

Partenze dall'Acquario: giorni feriali ogni ora dalle 18.00 alle 22.00

- festivi dalle 14.00 alle 22.00
dalla Festa: giorni feriali ogni ora dalle 18.15 alle 24.15
- festivi dalle 14.15 alle 24.15

Dai parcheggi Piccapietra, Mura delle Cappuccine, Corso Podestà e Parco Acquasola

Autobus n° 19 - 20 (anche i barrati)

Dai parcheggi Viale Cavaglia (sino al 12.09.04), Piazza della Vittoria, Corte Lambruschini

Autobus n° 13 - 19 - 31 (anche i barrati)

Dal parcheggio di Corso Italia (solo festivi)

A piedi o autobus n° 31 (anche i barrati)

Dai parcheggi di Piazza Paolo Da Novi e Piazza Tommaseo
Autobus n° 13 - 19 - 20 - 31 (anche i barrati)

Tariffe

Parcheggi: le tariffe sono quelle in vigore con un massimo di €8.50 tutto il giorno. Dalle 17.00 alle 22.00 tariffa unica €3.

Il parcheggio di Piazza della Vittoria applica dalle 18.00 alle 22.00 una tariffa agevolata di €2.

Battelli: 1 viaggio €1

Autobus: Un biglietto da un'ora e mezza €1, giornaliero €3.

Da tutti i parcheggi tranne Piazza della Vittoria, Marina Porto Antico, City Park, Piccapietra e Corte Lambruschini con il biglietto del parcheggio viaggio gratis in autobus sino a tre persone.

Autobus + Treno: per chi usa il treno e l'autobus nelle tratte urbane è in vigore il biglietto integrato a €1

